

**Tesi di Abilitazione CML**  
**Children's Music Laboratory**



***LO SVILUPPO DELLA MOTRICITA' GLOBALE E  
FINE  
NEL BAMBINO ATTRAVERSO IL  
PERCORSO CML***

**Relatore e Docente Formatore**

Marco Messina

**Candidata**

Fabiana Russo

**A.A. 2020/2021**

*A mia zia Rosy, alla mia famiglia,  
Al piccolo Diego*

## **INDICE:**

### **Introduzione**

#### **1. Cosa è la motricità**

- 1.1. Cosa è la motricità globale  
Cosa è la motricità fine

#### **2. Studi scientifici sulla motricità**

- 2.1. La teoria di Jean Piaget
- 2.2. La teoria dello schema corporeo (J. Le Boulch)
- 2.3. Il Metodo Doman

#### **3. CML e motricità**

- 3.1. Cosa è il CML – Children’s Music Laboratory
- 3.2. CML e sviluppo della motricità
- 3.3. “Mani su mani giù” e lo sviluppo della Motricità globale
- 3.4. “Con le corna senza corna lumachina sonno ha” e lo sviluppo della Motricità fine

### **Conclusioni**

### **Bibliografia**

## INTRODUZIONE

Le azioni che compiamo quotidianamente non sono mero meccanismo dettato dalla nostra muscolatura, ma derivano da abilità motorie apprese sin dai primissimi giorni di vita.

Lo sviluppo della motricità avviene gradualmente e secondo delle fasi ben precise di crescita dell'individuo. Attraverso queste tappe il bambino impara a conoscere sé stesso e il mondo esterno, mettendo in atto movimenti sempre più consapevoli e legati al pensiero intellettuale. Si può così dedurre che il movimento e l'apprendimento abbiano un legame imprescindibile. E' noto che le abilità motorie vengano comunemente apprese in maniera spontanea, ma è anche vero che ciò è reso possibile dagli stimoli esterni che il bambino riceve. Infatti, solitamente i genitori cercano di creare un ambiente favorevole alla crescita del proprio bambino, lo fanno documentandosi attraverso libri, articoli, corsi e tanto altro. Il loro obiettivo principale è quello di poter garantire ai propri figli la possibilità di sviluppare nel modo migliore le proprie abilità anche di tipo motorio.

Lo scopo di questo lavoro è quello di approfondire l'aspetto fondamentale dello sviluppo della motricità nell'individuo. Nei vari capitoli verrà affrontato anche il tema del legame imprescindibile che si crea tra movimento e apprendimento e i relativi studi scientifici.

L'ultimo capitolo invece sarà improntato sul metodo "Children's Music Laboratory" (CML) e sul ruolo che questo percorso ha nello sviluppo delle abilità grosso/fino-motorie del bambino.

## COSA E' LA MOTRICITA'

Come specificato anche dall'enciclopedia Treccani per **Motricità** si intende la *“Funzione motoria, con riferimento alla complessa integrazione dei molteplici meccanismi che vi intervengono. La m. è espressione dell'integrità delle strutture centrali e periferiche del sistema motorio: un cervello sano è sempre perfettamente in grado di coordinare la varietà degli apparati sensoriali e motori al fine di identificare in maniera univoca la posizione spaziale di un bersaglio e di impartire comandi motori univoci a tutti i muscoli implicati nell'azione. Infatti, l'esecuzione dei movimenti (→) richiede il coordinamento di una varietà di informazioni sensoriali e motorie disparate: il cervello deve anzitutto stabilire, mediante gli organi di senso, quale sia la posizione degli oggetti esterni rispetto alla posizione del corpo e, quindi, tradurre queste informazioni spaziali in appropriati segnali di comando diretti a tutti i muscoli interessati. Gli organi di senso potenzialmente in grado di fornire informazioni spaziali sono la vista, l'udito, il tatto, la propriocezione vestibolare e muscolare; le informazioni fornite vengono codificate dal cervello in maniera multipla, in quanto l'integrazione multisensoriale assicura una localizzazione assai più precisa di quella che deriverebbe da un qualunque organo di senso che dovesse intervenire da solo. I processi di integrazione delle informazioni spaziali avvengono a livello centrale; la distinzione classica tra aree corticali sensoriali, motorie e associative ha perso gran parte del suo significato. Infatti, sia a livello di aree considerate sensoriali (per es., aree visive occipitali) sia di aree associative (per es., parietali posteriori), segnali sensoriali sono combinati con segnali motori (per es., quelli di posizione degli occhi). Per converso, le aree del lobo frontale implicate nell'elaborazione dei segnali di comando motorio ricevono numerose informazioni sensoriali. Il controllo corticale dei movimenti finalizzati degli arti dipende in particolar modo dall'area motoria primaria e dalle aree premotorie nel lobo frontale, nonché dalle aree posteriori nel lobo parietale. In istanti successivi di tempo, la posizione dell'oggetto dovrà essere integrata a livello centrale rispetto a punti diversi del corpo; i movimenti più frequenti, infatti, implicano la coordinazione spazio-temporale di molti segmenti corporei: gli occhi, il capo, il tronco, uno o più arti”<sup>1</sup>.*

Lo sviluppo motorio ha un'importanza fondamentale nella formazione della mente dell'individuo ed è alla base del linguaggio dello stesso.

---

<sup>1</sup> Enciclopedia Treccani

Le azioni e i movimenti hanno un ruolo centrale sin dalla nascita del bambino, seguendo delle tappe di sviluppo e percezione ben scandite nel tempo.

Attraverso il movimento il bambino scopre ed esplora il proprio corpo ed il mondo che lo circonda, lo stesso atto motorio con il tempo diventa sempre più intenzionale e utile a raggiungere uno scopo.

Durante i primi mesi di vita il bambino è dominato dalla **motricità riflessa** che rappresenta le risposte “inconsapevoli” del corpo a stimoli sensoriali esterni (es se mi scotto si attiva il riflesso e il dito si stacca con movimenti di riflesso non volontari).

Nei mesi successivi, una volta acquisite le abilità manipolatorie, nell’individuo si sviluppa la **motricità esplorativa**, attraverso la quale lo stesso esplora il mondo esterno. In questo stadio si apprendono le nozioni di spazio e tempo.

La **motricità imitativa**, invece, si attiva nel momento in cui gli schemi di azione del bambino diventano sempre più complessi e basati sulla memorizzazione di esperienze precedenti. Tale fase esprime il perfezionamento delle capacità di adattamento del bambino al mondo esterno e al contesto sociale in cui vive.

In questo elaborato si prenderanno in considerazione due macro aree dello sviluppo della motricità:

- La Motricità Globale
- La Motricità Fine

## 1.1 MOTRICITA' GLOBALE

Williams definisce la motricità globale o abilità grosso-motorie come *“l’uso progressivamente sempre più abile della totalità del corpo in un’attività che coinvolge ampi gruppi muscolari e che richiede la coordinazione spaziale e temporale del movimento simultaneo di vari segmenti corporei”*<sup>2</sup>.

La motricità globale, quindi, rappresenta tutte le azioni che permettono di effettuare ampi movimenti del corpo (es. saltare, correre, lanciare oggetti...).

Sin dalla nascita il bambino, attraverso le varie fasi sopraelencate, dedica il suo tempo all’esplorazione dei movimenti, anche attraverso il gioco. Tali informazioni sensoriali vengono memorizzate dall’individuo con lo scopo di coordinare i movimenti corporei

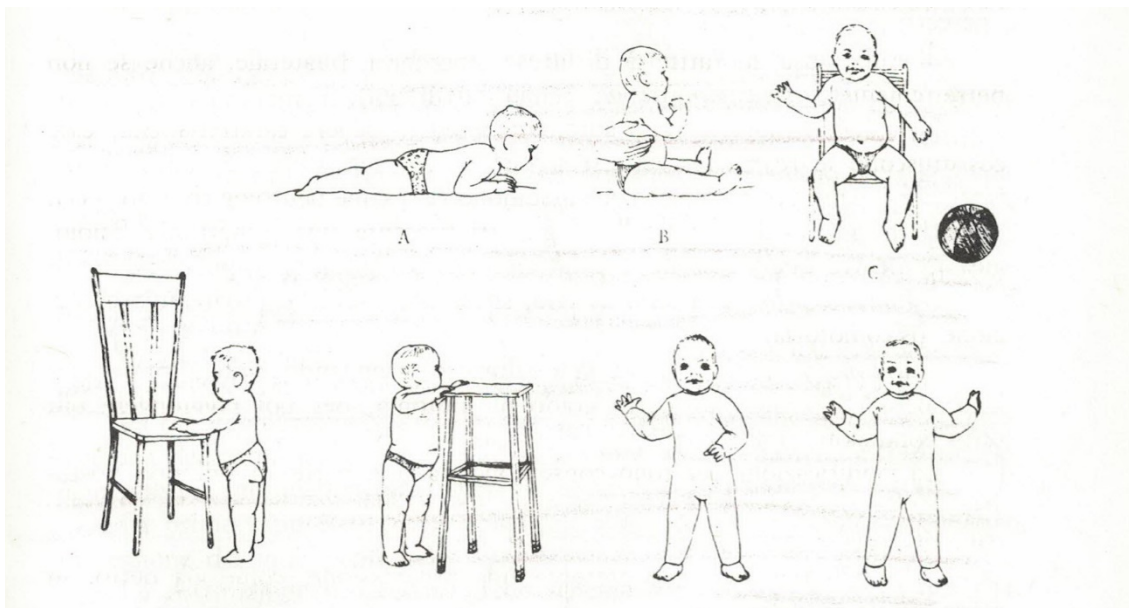
---

<sup>2</sup> “Potenziamento della motricità fine – Giochi e attività per bambini dai 2 ai 6 anni”, D. Oddone e V.Saccà (Ed. Centro Studi Erickson, 2019)

in relazione allo spazio e al mondo esterno. Da qui nasce la coordinazione motoria che è alla base della motricità globale.

Il bambino acquisisce progressivamente il controllo delle sue capacità motorie, ciò gli consente di avere maggiore autonomia di agire sul mondo a lui esterno.

*“È quindi dall'esperienza del corpo, di cui il soggetto prende a poco a poco coscienza ed il modo in cui egli entra in relazione con l'ambiente, che avviene la strutturazione dello schema corporeo il quale corrisponde dunque, all'iscrizione specifica del corpo nella dimensione spazio-temporale”.*<sup>3</sup>



## 1.2 MOTRICITA' FINE

Per motricità fine si intende il controllo consapevole dei piccoli movimenti che l'individuo può compiere attraverso le mani, le dita e i muscoli facciali.

In particolare, le attività manuali rappresentano l'emblema della motricità fine, il movimento delle dita richiede concentrazione e precisione e deve essere stimolato sin dalla primissima infanzia.

Nel corso dei primi anni di vita il bambino assimila progressivamente il controllo delle capacità motorie e percettive che gli consentono sempre più autonomia.

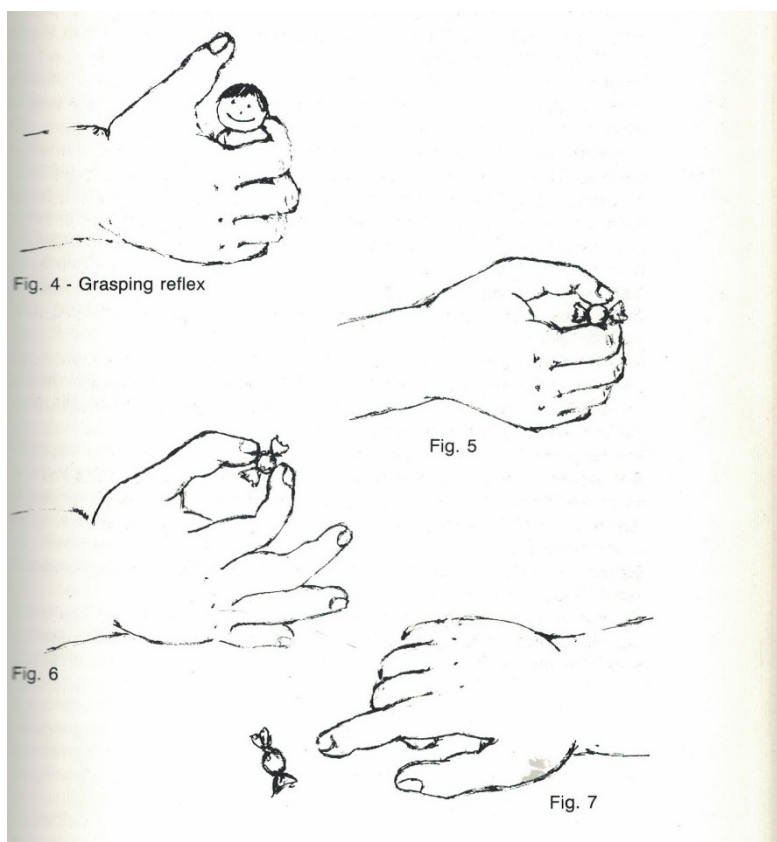
Le principali tappe di sviluppo della motricità fine sono le seguenti:

- Fino a 3 mesi, l'afferramento è di tipo *riflessivo*;
- A 4 mesi, la presa è di tipo  *cubito-palmare*;

<sup>3</sup> "Psicomotricità" – J. C. Coste

- A 5/6 mesi, la presa è di tipo *radiale*, le 4 dita si flettono sul palmo della mano;
- A 7/8 mesi si passa alla prensione radio-palmare, l'oggetto viene preso tra il bordo laterale del pollice e l'ultima falange dell'indice;
- A 9/10 mesi, la prensione diventa *radio-digitale*, l'oggetto è tenuto tra il pollice e l'indice. La mano si muove volontariamente per prendere gli oggetti;
- Dopo l'anno, il bambino gioca a mettere e togliere gli oggetti nelle scatole, tale azione è messa in atto grazie alla consapevolezza che lo stesso sta maturando nei confronti dei movimenti che effettua;
- Dai 2 anni in poi i comportamenti motori si perfezionano sempre di più ed aumenta anche la capacità di controllo di tutte le funzioni motorie e percettive;
- A 3 anni, il bambino è pronto per compiere una serie di azioni manuali che gli permettono di utilizzare al meglio ogni singolo muscolo delle mani, per questo motivo è fondamentale stimolare e ripetere una serie di movimenti che lo aiutino a rinforzare tale aspetto.

Lo sviluppo della motricità fine è fondamentale perché il bambino, attraverso essa, mette in atto delle azioni che entreranno a far parte della sua quotidianità.





## STUDI SCIENTIFICI SULLA MOTRICITA'

Numerosi sono gli studiosi che nei vari ambiti scientifici hanno dedicato ampio spazio allo studio della motricità e al relativo impatto che la stessa ha sulla vita sociale, psicologica e fisica di ogni individuo.

*Lo sviluppo motorio è fondamentale per sperimentare l'ambiente ed è strettamente legato allo sviluppo delle abilità cognitive.*

Già dalla fine del 1800, gli studi scientifici sulla motricità iniziarono a considerare la stessa in connubio con l'aspetto "psichico" dell'individuo, da quel momento in poi venne introdotto il termine **PSICOMOTRICITA'**. Con questa espressione si indica infatti: *"L'insieme delle dottrine e pratiche terapeutiche che riguardano la reciproca integrazione delle funzioni psichiche con quelle motorie nel corso dello sviluppo"*<sup>4</sup>.

Intorno alla metà del '900, la teoria psicomotoria si avvicina sempre di più alle teorie di psicologia, alla psicoanalisi e agli studi sulla comunicazione non verbale. Tale interesse verso altre discipline fa sì che la psicomotricità integri nozioni provenienti da quelle stesse scienze. In questo periodo nascono, si rafforzano e si definiscono molte pratiche psicomotorie educative.

Molti sono gli autori che hanno dedicato i propri studi alla Psicomotricità, tra cui Ernest Duprè (psichiatra e psicologo), Jean Piaget (psicologo, biologo, pedagogista e filosofo), Henri Wallon (psicologo, pedagogista e filosofo), Arnold Gesell (pediatra, psicologo e pedagogista), Jean Le Boulch (medico e fondatore della psicocinetica) e Glenn Doman (fisioterapista).

Gli autori che verranno approfonditi in questo capitolo saranno Jean Piaget, Jean Le Boulch Glenn Doman; il primo in quanto basa i suoi studi sul nesso esistente tra lo sviluppo cognitivo del bambino e la motricità, il secondo poiché si sofferma sulla nozione di schema corporeo suddividendolo in vari stadi dello sviluppo dell'individuo e, infine, Doman perchè incentra le sue ricerche relative allo sviluppo del bambino sull'importanza degli effetti di un programma fisico studiato ad hoc per il sistema nervoso.

---

<sup>4</sup> Enciclopedia Treccani

## 2.1. LA TEORIA DI JEAN PIAGET

Jean Piaget (psicologo, biologo, pedagogista e filosofo svizzero; 1896 -1980) ha dimostrato sia che la differenza tra il pensiero del bambino e quello dell'adulto è di tipo qualitativo (il bambino è dotato di struttura propria), sia che il concetto di intelligenza (capacità cognitiva) è strettamente legato al concetto di "adattamento all'ambiente". L'intelligenza, infatti, è la forma più elevata di adeguamento dell'individuo all'ambiente.

Piaget ha suddiviso le fasi dello sviluppo cognitivo del bambino in quattro stadi, contrassegnando ogni periodo sulla base dell'apprendimento di modalità specifiche, ben definite.

I quattro stadi in questione sono:

1. **STADIO SENSO -MOTORIO: (0-2 anni)** il bambino comprende il mondo esterno ed entra in contatto con esso attraverso l'uso dei 5 sensi e delle sue azioni motorie;
2. **STADIO PRE-OPERATORIO: (2-6 anni)** il bambino usa i simboli per rappresentare nella sua mente gli oggetti e inizia ad usare la logica semplice;
3. **STADIO OPERATORIO-CONCRETO: (6-12 anni)** il bambino è ancora legato a esperienze specifiche, ma è in grado di fare sia manipolazioni reali che immaginarie;
4. **STADIO OPERATORIO-FORMALE: (da 12 anni in poi)** Il bambino diventa in grado di manipolare sia idee che oggetti. Può immaginare e pensare cose che non ha mai visto o vissuto, inoltre riesce ad organizzare idee in modo sistematico e pensare in modo deduttivo.

Secondo la teoria di Piaget la concezione "cognitiva" del rapporto con il corpo porta ad una "psicomotricità funzionale" basata sulla nozione di **corpo proprio**.

Tra le fasi descritte dallo psicologo possiamo mettere in evidenza quella senso-motoria, fondamentale per lo sviluppo completo del bambino. Egli attraverso l'esperienza del corpo nello spazio, attraverso il toccare, scuotere, manipolare, guardare, è stimolato nella conoscenza del mondo che lo circonda.

Quindi, il bambino in questa fase, utilizza le attività di esplorazione multisensoriale dell'ambiente circostante come modalità preparatorie e propedeutiche allo sviluppo dei processi cognitivi superiori.

Da quanto descritto sopra, si può dedurre che ci sia un punto in comune tra la teoria di Piaget e il CML. Infatti, Attraverso questo percorso, il bambino viene esposto già da

piccolo agli stimoli motori e sonori, contribuendo così all'evoluzione e all'apprendimento dei processi cognitivi di cui parla lo stesso Piaget.

## 2.2 LO SCHEMA CORPOREO E GLI STADI DI JEAN LE BOULCH

La nozione di schema corporeo è stata al centro di innumerevoli disamine scientifiche, autori come Schidler, Freud e Le Boulch, solo per citarne alcuni, hanno dedicato gran parte delle loro ricerche a questo argomento.

Per **Schema Corporeo** si intende: *“l'immagine spaziale che ogni uomo ha del proprio corpo. Il concetto fa riferimento a una funzione complessa di sintesi che permette di riconoscere il proprio corpo come unità, di individuarne la morfologia, i rapporti esistenti con i suoi vari segmenti e la mutevole posizione nello spazio”*<sup>5</sup>.

Attraverso l'introiezione dell'immagine del corpo dell'altro il bambino acquisisce la conoscenza del “corpo proprio”. Con il contatto fisico lo stesso coglie in sé stesso lo stato emotivo altrui a seconda dei modi con cui viene accudito.

Jean Le Boulch, fondatore della psicocinetica e della motricità funzionale (disciplina che usa il movimento per educare nell'ottica dell'evoluzione e dell'autonomia della persona), nel 1983, ha aggiunto uno stadio alla strutturazione corporea già ampiamente approfondita nei primi anni del '900 da Henri Wallon (filosofo, psichiatra, pedagogista 1879 – 1962).

In definitiva, gli stadi della strutturazione corporea sono quattro:

**1° Corpo subito**

**2° Corpo vissuto**

**3° Corpo percepito**

**4° Corpo rappresentato**

---

<sup>5</sup> Enciclopedia Treccani

<b>STADI SCHEMA CORPOREO</b>	<b>ETA'</b>	<b>CARATTERISTICHE</b>	<b>ATTIVITA'</b>
<b>1° Corpo subìto</b>	0/3 mesi	Il bambino dipende totalmente dalla madre, il suo "Io" non si differenzia ancora dal "non Io". Ogni sua attività è dovuta agli automatismi primitivi innati, quelli legati ai bisogni primari della respirazione e della suzione, e ai riflessi arcaici	<i>Automatismi innati: Riflessi arcaici Automatismi relativi ai bisogni</i>
<b>2° Corpo vissuto</b>	3/36 mesi	Rappresenta la coscienza del proprio corpo in quanto strumento di esplorazione e conoscenza del mondo e per l'acquisizione delle prassie elementari. Attraverso l'esplorazione del proprio corpo e di quello della madre inizia il processo di differenziazione tra sé e l'altro. I riflessi arcaici dal secondo al sesto mese sono tutti scomparsi. Si forma la coscienza del proprio corpo come strumento di esplorazione e conoscenza del mondo. In questo periodo il bambino acquisisce le posture fondamentali.	<i>Motricità volontaria</i>
<b>3° Corpo percepito (fase PRE-OPERATORIA di Piaget)</b>	3/6 anni	Rappresenta la percezione verso il proprio corpo. Il bambino è capace di portare la propria attenzione sulle singole parti del proprio corpo, oltre che alla sua totalità. Interiorizzazione e coscienza dell'IO.	<i>Strutturazione percettiva Coscienza del proprio corpo</i>
<b>4° Corpo rappresentato (fase OPERATORIA di Piaget)</b>	6/14 anni	Rappresenta la percezione della tridimensionalità del corpo, della successione dei suoi gesti, movimenti, spostamenti. Il corpo è punto di riferimento per l'orientamento e la strutturazione spaziale. Il bambino passa ad una rappresentazione mentale di tipo dinamico del suo corpo., i movimenti diventano più coordinati e fini.	<i>Immagine sintetica del corpo Rappresentazione decentrata Rappresentazione mentale</i>

J. Le Boulch sostiene che lo schema corporeo può essere considerato come una conoscenza immediata che si ha del proprio corpo (sia in fase statica che dinamica), in rapporto alle diverse parti tra loro e nei rapporti con lo spazio e gli oggetti che lo circondano. *L'organizzazione dello spazio e del tempo si sviluppano contemporaneamente e si solidificano attraverso il corpo, infatti grazie all'azione si costruiscono le prime relazioni tra sé, gli oggetti e lo spazio circostante* <sup>6</sup>.

Si può quindi affermare che la conoscenza delle varie parti del corpo e della loro percezione, determina il controllo di sé. La sua rappresentazione ha un ruolo fondamentale fra l'io e il mondo esterno. Quindi, la percezione, conoscenza e rappresentazione determinano la costruzione dello schema corporeo cioè la persona.

## 2.3 IL METODO DOMAN

Glenn Doman, fisioterapista statunitense (1919 – 2013), intorno alla metà degli anni '50 del '900 ha sperimentato e messo a punto insieme a Carl Delacato, psicologo statunitense, un metodo destinato ai bambini affetti da gravi problematiche fisiche e neurologiche. Tale teoria si basa sulla cura di bambini cerebrolesi al fine di stimolarli neurologicamente attraverso movimenti ed esercizi fisici.

Nel 1974 Doman ha pubblicato il libro *"Che cosa fare per il vostro bambino cerebroleso"* in cui descriveva le idee e le tecniche usate negli Institutes for the Achievement of Human Potential, istituti fondati da lui dove vengono applicate ancora oggi le sue teorie. Attraverso le molteplici ricerche effettuate da Doman è emerso che l'uso di un programma fisico creato ad hoc per il sistema nervoso può avere effetti rilevanti sullo sviluppo neurologico del bambino.

L'enorme differenza tra questo metodo e quelli tradizionali sta nella presenza attiva e concreta dei genitori. Lo stesso Doman aveva previsto la creazione di un corso di formazione specifico in cui i genitori venivano messi nella condizione di diventare loro stessi i terapeuti dei propri figli, assiduamente affiancati dalla supervisione di un'équipe multidisciplinare di esperti in vari ambiti medici e psicologici.

---

<sup>6</sup> "Educazione psicomotoria", E. Borgogno

La presenza costante e consapevole dei genitori durante la crescita del bambino, fa sì che lo stesso possa aspirare ad un potenziamento delle proprie capacità intellettive e motorie, sia esso un soggetto sano o affetto da patologia.

Anche Doman, nella sua teoria, avvalorava l'importanza che assume l'ambiente sociale in cui l'individuo nasce e cresce, confermando un essenziale nesso tra lo sviluppo neurologico del cervello e l'ambiente circostante. Numerosi sono gli studi, anche di altri autori che hanno convalidato tale affermazione.

Ad oggi, il metodo è ancora in auge ed utilizzato in tutto il mondo. Anche in Italia, precisamente in Toscana, presso la sede italiana dell'IRPUE (Istituto per il Raggiungimento del Potenziale Umano Europa onlus), i medici e i ricercatori continuano ad applicare tali teorie.

Entrando nel dettaglio del Metodo Doman, si può affermare che lo stesso suddivide la fase della prima infanzia del bambino in vari stadi, di seguito viene riportata la tabella relativa agli stadi dello sviluppo motorio:

Stadio cerebrale	Intervallo temporale	Capacità motorie	Capacità linguistiche	Capacità manuali
VII CORTECCIA SOFISTICATA	Superiore alla media 36 mesi  Nella media 72 mesi  Inferiore alla media 144 mesi	Uso costante in modo preminente di una gamba coerentemente con l'emisfero dominante	Vocabolario completo e frasi correttamente strutturate	Uso costante di una mano per scrivere in conformità con l'emisfero dominante
VI CORTECCIA PRIMITIVA	Superiore alla media 18 mesi  Nella media 36 mesi  Inferiore alla media 72 mesi	Cammino e corsa in schema crociato (coordinazione braccio-gamba) completo	Uso di 2000 parole e frasi semplici	Uso di entrambe le mani per compiere delle azioni, ma con una mano in funzione dominante
V CORTECCIA PRIMARIA	Superiore alla media 9 mesi  Nella media 18 mesi  Inferiore alla media 36 mesi	Cammino con le braccia libere dalla funzione preminente dell'equilibrio	Uso di 10 - 25 parole singole e di due coppie di parole	Opposizione corticale bilaterale e simultanea
IV CORTECCIA INIZIALE	Superiore alla media 6 mesi  Nella media 12 mesi  Inferiore alla media 24 mesi	Cammino con le braccia usate in maniera preminente per mantenere l'equilibrio, sollevate frequentemente all'altezza delle spalle o al di sopra	Uso spontaneo e significativo di due parole	Opposizione corticale in una delle mani

III MESENCEFALO	Superiore alla media 3,5 mesi  Nella media 7 mesi  Inferiore alla media 14 mesi	Carponi su mani e ginocchia, culminante in carponi a schema crociato	Emissione di suoni significativi	Presca volontaria
II PONTE	Superiore alla media 1 mese  Nella media 2,5 mesi  Inferiore alla media 5 mesi	Striscio in posizione prona che culmina nello schema crociato	Pianto vitale come risponso a suoni minacciosi	Rilascio vitale
I BULBO E MIDOLLO	Superiore alla media 0,5 mesi  Nella media 1 mese  Inferiore alla media 2 mesi	Movimento di braccia e gambe senza che il corpo si sposti	Pianto neo-natale	Riflesso prensile

Copyright 2007 : The Institutes for the Achievement of Human Potential: Site Developed by [enomaly]

Negli stadi II-III-IV-V-VI si può riscontrare come nella fascia d'età da 3 a 36 mesi si sviluppi la motricità globale del bambino. Lo stesso passa dallo strisciare a terra alla posizione a carponi, fino al cammino e corsa in schema incrociato. Dal VI stadio, quello della **corteccia primitiva**, il bambino, pur utilizzando entrambe le mani nella prensione degli oggetti, inizia a sviluppare e a riconoscere il proprio emisfero dominante.

Doman, visti i risultati ottenuti con i bambini affetti da gravi patologie, decise di utilizzare il suo metodo anche con i bambini normodotati per sviluppare in essi un *apprendimento precoce*. Lo stesso scrisse alcuni saggi a riguardo, tra cui *“Leggere a tre anni”*. Anche qui viene confermata l'importanza ricoperta dal ruolo attivo dei genitori durante le fasi dell'apprendimento.

La decisione di dedicare un capitolo a questo metodo è dovuta dai vari punti in comune che lo stesso ha con il Metodo CML (Children's Music Laboratory).

In entrambi i metodi viene valorizzato lo sviluppo precoce del bambino, lo stretto rapporto tra movimento e apprendimento e l'importanza della partecipazione attiva e concreta dei genitori.

In primis, infatti si può affermare che il CML ha tra i suoi obiettivi principali quello di stimolare neurologicamente il bambino anche attraverso lo sviluppo della motricità

in tutte le sue forme e l'attivazione di nuove abilità motorie, linguistiche e musicali, ciò è possibile solo grazie ad un fertile ambiente che circonda il bambino.

Per quanto riguarda il ruolo dei genitori, invece, si può affermare che nel CML essi devono partecipare attivamente alla lezione e ripetere l'esercizio nella routine quotidiana del bambino, così da sollecitare e rafforzare le abilità del figlio.



# CML E MOTRICITA'



## 3.1 COSA E' IL CML – Children's Music Laboratory

Il CML nasce a Torino nel 1985 da un'idea di Elena Enrico che, in seguito a scrupolosi studi ha creato un percorso per anticipare, affiancare e sostenere lo sviluppo del bambino dai 3 anni in su nei corsi di musica basati sul Metodo Suzuki. Inizialmente questo percorso aveva il nome di *"Ritmica strumentale"*, poi sostituito nel 2007 con *"Children's Music Laboratory"* (CML).

Il fine ultimo del CML è quello di stimolare neurologicamente il bambino attraverso input psicomotori che, nel tempo, verranno trasformati in abilità motorie globali e fini, abilità e competenze lessicali e musicali (sviluppo orecchio melodico, ritmico e armonico).

Tutti i momenti della lezione sono stati studiati in funzione delle varie fasi di crescita del bambino, ad esempio le canzoni per fare, approfondite nel prossimo capitolo, hanno lo scopo di sviluppare gradualmente la motricità globale e fine in base alla fascia d'età dell'individuo.

Nel CML la presenza costante e attiva del genitore è fondamentale, infatti lo stesso affronterà questo percorso accompagnando il bambino e partecipando con lui alla lezione, proponendo poi nella routine quotidiana canzoni esercizi e filastrocche da imparare. Il genitore quindi si mette in gioco insieme al bambino in questo percorso fatto di musica e scoperte. Solo con tale partecipazione la musica entrerà a far parte della quotidianità dell'individuo. Anche qui, come nel Metodo Suzuki, viene a crearsi il rapporto Maestro-bambino-genitore che è alla base del famoso principio della *"Lingua Madre"*. Questo è un altro obiettivo del CML.

Il viaggio all'interno di questo meraviglioso mondo viene suddiviso in 6 anni.

In generale la lezione tipo del CML è scandita da vari momenti che seguono un preciso ordine:

- Appello

- Ritmo
- Repertorio
- Manualità/canzoni per fare
- Tuffo
- Filastrocche/ scioglilingua
- Saluto finale

Alcuni momenti della lezione cambieranno durante gli anni, mentre altri rimarranno gli stessi solo con alcune variazioni strutturali (es. la canzone dell'appello e del saluto finale).

Ogni bambino avrà a disposizione una valigetta al cui interno troverà una serie di strumenti necessari per la realizzazione dei vari momenti della lezione, questi saranno degli ausili necessari anche per lo sviluppo della motricità.

Si può quindi affermare che il CML rappresenta un validissimo supporto per lo sviluppo delle abilità motorie del bambino, ponendo attenzione alle fasi di crescita di ogni partecipante al corso.

### 3.2 IL CML E LO SVILUPPO DELLA MOTRICITA'

Chi non conosce il percorso del CML potrebbe chiedersi *“Come è possibile che attraverso una canzone si possano sviluppare e rafforzare gli aspetti relativi alla motricità del bambino?”*

La risposta è semplice, qui non si parla di canzoni o momenti musicali in cui il bambino è fermo e canta o ascolta passivamente, ma di una vera e propria partecipazione attiva alla lezione anche attraverso coreografie in cui si compiono movimenti specifici in base alla fase di crescita del bambino, si canta e si sviluppano tutte le abilità collegate alla musica (orecchio melodico, ritmico e armonico...).

La parte della lezione dedicata alle “canzoni per fare/manualità” ha come scopo quello di sviluppare nei bambini i due stadi importanti della motricità: **GLOBALE E FINE**. Ciò avviene attraverso un percorso graduale, attento e ben studiato che permette all'individuo di conquistare una competenza manuale fondamentale per lo studio dello strumento (presa dell'arco, diteggiatura...), ma non esclusivamente legata al mondo musicale. Infatti il bambino, attraverso questo percorso, riuscirà ad avere una maggiore autonomia consapevole di tutte le parti del proprio corpo.

*Attraverso il movimento il bambino apprende.* Ogni gesto è ricollegabile alla conoscenza di sé stessi e del mondo esterno. Non è un caso che tutti gli organi sensoriali siano attivati proprio dagli input motori.

Il nesso apprendimento/movimento è imprescindibile, questo rappresenta uno dei punti in comune con il Metodo Doman, il quale, come specificato nei capitoli precedenti, ha dimostrato attraverso i suoi studi che un'intensa attività motoria crea benefici nello sviluppo neurologico del bambino.

La fascia d'età a cui è rivolto il primo anno di CML è quella dei 3 anni, qui si può notare come sia importante approcciarsi a tale percorso perché lo stesso ha tra i suoi obiettivi quello di stimolare lo sviluppo neurologico del bambino e le abilità grosso-motorie e fino-motorie del bambino.

### 3.3 “MANI SU MANI GIU’” E LO SVILUPPO DELLA MOTRICITA’ GLOBALE

Il primo approccio con lo sviluppo della motricità nel percorso del CML è contrassegnato dalla canzone per fare “Mani su mani giù”.

Durante la prima lezione del CML 1, il maestro presenta ai bambini questa simpatica canzone. Il gruppo è di fronte all'insegnante e l'esercizio si svolge a specchio. Già da questa prima descrizione possiamo notare come in tale percorso vengano attivate una serie di input relativi allo sviluppo neurologico dell'individuo.

*“Mani su, mani giù  
Uno, due, tre  
Mani su, mani giù  
Quattro, cinque, sei  
Mano arco, poi strumento  
Uno, due, tre  
Mano arco, poi strumento  
Quattro, cinque, sei (...)”*

I movimenti sono globali e nell'esecuzione si portano le mani verso l'alto, verso il basso, a destra e a sinistra, queste ultime direzioni verranno rispettivamente definite come mano arco e mano strumento. Inoltre, i bambini durante l'esecuzione del brano in questione cantano, contano e contemporaneamente devono battere le mani.

In quella che può risultare una canzone di facile realizzazione composta da pochi e “semplici” gesti, in realtà si sta lavorando sullo sviluppo delle abilità del bambino sotto vari punti di vista:

- **Linguaggio** = il bambino inizia a conoscere una nuova terminologia
- **Motricità globale** = ampi gesti fatti con le braccia e con il movimento del corpo
- **Lateralizzazione** = il bambino sviluppa e interiorizza lo spazio in cui si sta muovendo
- **Coordinazione gesto/parola**= attraverso la canzone e la coreografia, il bambino sviluppa la coordinazione tra la voce e il movimento

Volendosi soffermare sugli aspetti relativi alla motricità globale, si può affermare che, già in questa prima canzone i punti tecnici sono lo *spazio* e la *direzione*, termini che potremmo racchiudere in una sola parola: **Lateralità**. Con questa espressione si indica infatti la conoscenza dei lati del corpo (destra e sinistra). Essa comporta la dominanza di un emisfero cerebrale rispetto all'altro e si sviluppa nel bambino sin dai primi mesi di vita, concludendosi intorno ai 6/8 anni. Il processo attraverso cui si sviluppa la lateralità è definito *lateralizzazione*. Tale procedimento è imprescindibile per un completo e corretto sviluppo psicomotorio. *“Quando si parla di lateralizzazione non si può fare a meno di collegare questo concetto all'organizzazione spazio-temporale dell'individuo, infatti essa dipende dalla conoscenza del proprio corpo, dalla capacità di rappresentazione mentale, dall'organizzazione della senso-motricità, dall'evoluzione psicomotoria del bambino”*<sup>7</sup>.

Si può affermare quindi che il movimento è sempre caratterizzato da uno spazio e da un tempo. Tale aspetto viene sviluppato, nel CML, con le canzoni per fare ed in particolare con “Mani su mani giù”, in cui il bambino inizia a prendere consapevolezza anche dello spazio circostante.

La lateralità è spontanea, innata e si organizza attraverso le attività motorie globali. Il CML, quindi, può essere considerato come un vero e proprio supporto allo sviluppo della lateralizzazione.

### 3.4 “CON LE CORNA SENZA CORNA LUMACHINA SONNO HA” E LO SVILUPPO DELLA MOTRICITA' FINE

Quando si arriva alla *canzone per fare* “Con le corna senza corna...”, ci si troverà già verso la seconda metà del primo anno di CML.

Durante il percorso affrontato fino a questa lezione, i bambini hanno sviluppato progressivamente varie abilità motorie globali e fini, come la lateralizzazione, le coordinazioni grosso-motorie e oculo-motorie, la conoscenza delle singole dita e

---

<sup>7</sup> “Lateralità e lateralizzazione – evoluzione dello schema corporeo”, L. Montefusco, 2017

l'apprendimento del movimento delle stesse in maniera autonoma (ad es. con "Anellino passa svelto" e "La conchiglia"). Hanno imparato a stringere e tenere morbide le mani e le dita in quella che verrà definita la *bella posizione*, attraverso canzoni come "Col legnone" e "Denti del Lupo", fino ad arrivare alla lumachina.

Quest'ultima posizione è fondamentale per la tenuta dell'arco del violino e del violoncello, ma rappresenta anche in generale un importante sviluppo di motricità fine nel bambino.

*"Con le corna senza corna con le corna senza corna  
con le corna senza corna lumachina sonno hao (sbadiglio) ..."*

La canzone viene realizzata in posizione frontale, a specchio, utilizzando l'arco presente all'interno della valigetta e, in base al testo della canzone, i bambini dovranno alzare e abbassare le corna della lumachina (qui le dita che si muovono sono l'indice/curiosone e il mignolo/cucciolino) e farla sbadigliare (alzando solo medio/spilungone e anulare/riccone), mentre il pollice/cane sarà sempre con il pic. Questa non è la prima volta che il bambino fa la posizione della lumachina, ma adesso lo scopo è proprio quello di apprendere e memorizzare tale postura della mano al fine di riuscire ad utilizzare l'arco nel modo corretto.

I movimenti descritti, per niente scontati, aiutano il bambino a fare una sorta di ginnastica con le dita, cercando di renderle sempre di più autonome tra loro.

Anche qui, come del resto in tutto il percorso CML, si può notare un doppio obiettivo collegato alla canzoncina in questione:

- Dal punto di vista musicale questa serve ad apprendere la posizione della lumachina utile per suonare gli strumenti ad arco
- Dal punto di vista dello sviluppo fino-motorio del bambino, si può notare come questo brano aiuti ad accrescere la consapevolezza dell'uso di tutte le dita, stimolando e rafforzando i muscoli di ognuna di esse

Non bisogna sottovalutare che, a questo punto del percorso il bambino, di circa 3-4 anni, saprà già contemporaneamente intonare una canzone, compiere dei movimenti di motricità fine, realizzare delle coreografie che coinvolgono tutto il corpo con la consapevolezza dello spazio circostante e aver appreso gran parte degli aspetti caratterizzanti della musica.

Alla luce di queste affermazioni, si può così attestare che il CML rappresenta un percorso innovativo e di supporto allo sviluppo e alla crescita del bambino nella sua

totalità e non solo dal punto di vista musicale, il fine ultimo non è quello di creare solo dei bravi musicisti, ma delle persone migliori.

## CONCLUSIONI

Questo elaborato ha lo scopo di porre l'attenzione su uno dei momenti fondamentali della crescita del bambino, lo sviluppo della motricità in tutti i suoi aspetti.

Negli scorsi anni ho conosciuto casualmente il CML e sono rimasta affascinata sin da subito dal tocco innovativo che tale percorso apporta alla crescita del bambino nella sua totalità. Credo che chi decide di avvicinarsi a questo percorso lo faccia motivato dal forte interesse nei valori del CML e nell'importanza di donare ai bambini un futuro migliore proprio attraverso la MUSICA, il linguaggio universale per eccellenza.

Quando ho deciso di intraprendere il corso di formazione CML ho avuto modo di comprendere meglio che questo metodo ha effetti benefici anche a livello psicomotorio su tutti i bambini. Proprio per questo motivo ho scelto di trattare nel mio elaborato il tema della motricità, dell'*apprendimento attraverso il movimento* e del ruolo centrale che il percorso CML può ricoprire nella crescita del bambino.

La musica, del resto, può rappresentare il mezzo attraverso cui le persone stimolano la propria sensibilità e riescono ad aprire la loro mente verso pensieri liberi da pregiudizi. Inoltre, come avviene nel CML l'unione di musica e movimento sviluppa nel bambino la consapevolezza corporea sin dalla tenera età, rafforzando un'adeguata immagine del sé e aumentando l'Autostima.

Tale lavoro potrà servire da spunto per far riflettere sull'unicità e la completezza del percorso Children's Music Laboratory.

Vorrei concludere il mio elaborato con una bellissima frase di S. Suzuki, Fondatore del Metodo Suzuki dedicata all'importanza di educare i bambini per garantirgli un futuro migliore: *“Le condizioni ambientali favorevoli e una educazione attenta non costituiscono soltanto una base preziosa, ma procurano ai bambini un vero benessere e sono una promessa di luce e speranza per il futuro dell'umanità”*.

.

## BIBLIOGRAFIA

- “Potenziamento della motricità fine – giochi e attività per i bambini dai 2 ai 6 anni”, D. Oddone e V. Saccà (Ed. Erickson 2019)
- “Suonare come parlare – per far crescere i propri figli con la musica”, E. Enrico (Ed. Didattica attiva 2015)
- “Lo sviluppo neuro-psicologico nella prima infanzia”, C. Koupernik e R. Dailly (Piccin editore Padova 1981)
- “Crescere con la musica”, S. Suzuki (Ed. Volontè e co. 1996)
- “Neuropsichiatria dell’età evolutiva” i, G.G. Giordano, P. Vertucci, R. Mlliterni, R. Ferraro (Ed. Idelson Napoli 1987)
- “Educazione Psicomotoria”, E. Borgogno (Ed. Omega- Torino 1988)
- Dispense fornite durante il corso di formazione CML
- “Il metodo Doman”, Giornale Neuropsichiatria Età Evolutiva (2011)